

— LA SFIDA ALLA CRISI —

## Colletta dei vescovi, le offerte fanno boom In chiesa la questua domenicale cresce del 15%

di ELISABETTA LOMORO

Sono stati i vescovi dell'Umbria, donando una mensilità del loro stipendio, ad aprire la strada al movimento di solidarietà per le famiglie in crisi. Un gesto subito imitato da istituti di credito, Casse di Risparmio umbre, dalla Bps, dalla Coop Centro Italia, dalla Grifo Latte, e più in generale del mondo dell'impresa, sindacati, enti che con donazioni di diversa entità hanno incrementato il grande salvadanaio solidale del Fondo delle Chiese umbre. Ultimo tassello di questa estesa rete di solidarietà è stata la grande colletta nelle parrocchie dell'Um-

bria di domenica scorsa. Una raccolta apprezzabile che, secondo i primi dati (quelli definitivi saranno disponibili solo tra qualche giorno quando le parrocchie consegneranno alle Caritas quanto raccolto) segna un 15% in più rispetto alle usuali questue domenicali, con persone che hanno lasciato nella busta che è stata distribuita durante le celebrazioni anche somme consistenti. L'invito dei vescovi umbri ad aprire il cuore di fronte al crescente disagio delle famiglie ha innescato una mobilitazione straordinaria che ancora una volta rivela lo spirito solidale della gente umbra.

Il Fondo di solidarietà a sostegno delle famiglie in difficoltà, istituito dalla Conferenza Episcopale Umbra, è un gesto concreto per far fronte alle situazioni di emergenza provocate dalla perdita del lavoro, e si pone come ulteriore e diversa forma di aiuto rispetto a quanto quotidianamente viene svolto dalle Caritas e dalle associazioni di volontariato cattolico che a sostegno dei poveri, immigrati, anziani e bisognosi.

«In questo momento di crisi - spiega mons. Riccardo Fontana, arcivescovo di Spoleto-Norcia e delegato Caritas della Ceu - la Chiesa umbra vuole essere vicina alla gente, perché solo condividendo problemi e difficoltà in molti, si potrà alleggerire la sofferenza di tanti. Se la Chiesa oggi vuol essere incisiva deve agire in rete, per questo il coinvolgimento interessa tutte le realtà sociali dell'Umbria, nessuno escluso».

Un fondo del tutto speciale che sosterrà le famiglie con figli o in attesa di prole, quelle con anziani e disabili gravi, monoreddito, con capofamiglia che abbia perduto il lavoro e non sia sufficientemente co-

perto da ammortizzatori sociali e da altre provvidenze pubbliche o non abbia un lavoro stabile, famiglie alle quali verranno dati contributi per il pagamento della rata d'affitto, delle utenze primarie (acqua, luce, gas, riscaldamento) e per l'acquisto di generi alimentari, medicinali, materiale igienico-sanitario per neonati, corredo e libri scolastici per bambini e ragazzi, fino ad un massimo di 500 euro mensili per un periodo di due anni. È prevista anche l'incentivazione del micro credito per l'aiuto alle piccole attività. Naturalmente, tanto maggiore sarà la consi-

stenza del Fondo e maggiore, in Umbria, il numero delle famiglie che potranno ricevere un aiuto.

«La Chiesa si pone secondo la tradizione della sussidiarietà propria anche della dottrina sociale della Chiesa - sottolinea monsignor Vincenzo Paglia vescovo di Terni, Narni e Amelia e presidente della commissione problemi sociali e del lavoro della Ceu - basata sulla concezione di una società intesa in maniera organica, non fatta di compartimenti stagni né di indifferenza. Ciascuno nel posto che occupa è chiamato ad aiutare chiunque ha bisogno, secondo le proprie possibilità. Quello che abbiamo istituito è un fondo speciale in un particolare momento di crisi, disciplinato da uno specifico regolamento per evitare arbitri e per una gestione quanto mai trasparente». Operativamente sono impegnate in prima linea la Caritas e la Commissione per la pastorale sociale e il lavoro regionali, in un servizio pastorale che coinvolge tutte le diocesi umbre. Un ruolo importante è svolto, anche, dai patronati Acli e dai centri di assistenza fiscale nel determinare le necessità ed i livelli di reddito familiare che necessitano di essere integrati dall'intervento del Fondo, oltre che per orientare e informare le famiglie sulle opportunità che la legislazione e le iniziative delle istituzioni nazionali e locali offrono per fronteggiare le situazioni di difficoltà economica.

Il Fondo interviene con

una logica di sussidiarietà e collaborazione rispetto agli interventi deliberati da Stato, Regione, Comuni e dalla stessa Conferenza Episcopale Italiana e di integrazione, non di sostituzione, rispetto alle iniziative sociali già esistenti.

Sotto l'egida della Caritas, un comitato regionale di gestione avrà il compito di amministrare le risorse del Fondo, individuando, insieme alle realtà locali, le situazioni da sostenere; favorendo le iniziative di carattere educativo e culturale e monitorando i bisogni e le situazioni di crisi lavorativa. A livello diocesano saranno costituite commissioni snelle ed operative per promuovere la concessione dei contributi. Punto di forza del progetto è certamente la capacità di radicarsi sul territorio, di costruire legami forti con le comunità locali.

I centri di ascolto della Caritas e i patronati delle associazioni sono strumenti di accompagnamento, di informazione e orientamento.

Per accedere agli aiuti del Fondo di solidarietà basta contattare il proprio parroco o gli operatori-volontari della Caritas parrocchiale, oppure direttamente la Caritas diocesana di appartenenza, i patronati Acli, dove gli interessati saranno assistiti o indirizzati nel presentare la domanda di aiuto. «Le richieste - spiega Vincenzo Menna presidente regionale delle Acli e membro della commissione problemi sociali e del lavoro della Ceu - saranno inoltrate all'apposito Comitato regionale di gestione del Fondo che valuterà le diverse situazioni. Sul Fondo non potranno gravare costi di gestione e le risorse in esso affluite saranno destinate esclusivamente agli interventi previsti». «Di fronte alla crisi che siamo chiamati ad affrontare - spiega monsignor Paglia -, questo gesto di carità incrocia un'altra prospettiva, che richiede a tutti un cambiamento di stile di vita, una maggiore sobrietà, anche perché l'eccesso di subaltermità al guadagno a qualsiasi costo, l'eccesso di una finanza che non rispetta né le sue regole interne né quelle esterne, richiedono a tutti noi un riequilibrio delle

modalità della nostra vita, dei bisogni, delle prospettive ed anche - e questo è il terzo effetto - di una crescita di solidarietà tra tutti».

Per partecipare alla colletta si può consegnare l'offerta in

Parrocchia, versare l'offerta alla Caritas Diocesana di appartenenza, specificando come causale: "Fondo di solidarietà delle Chiese umbre", oppure con bonifico bancario sul conto corrente intestato a Confe-

renza Episcopale Umbra:

"Fondo di solidarietà delle Chiese umbre", presso Carispo filiale di Perugia

(via Martiri dei Lager, 74)  
IBAN IT 18 F 06315 03000  
000000081040, oppure con as-

segno bancario intestato a "Fondo di Solidarietà delle Chiese umbre", spedito a "Fondo di solidarietà delle Chiese umbre" piazza IV Novembre, 06123 Perugia.